



Edili. Per questi lavoratori anticipo pensionistico con 32 anni di contributi

Pensioni edilizia, anticipo con 32 anni di contributi Stallo su bonus e cartelle

La manovra al Senato

Maggioranza e governo alla ricerca di una intesa, il voto slitta a domani

Marco Mobili
Marco Rogari

È ancora stallo al Senato sulla manovra. Maggioranza e governo sempre alla ricerca della quadratura del cerchio definitivo sui ritocchi al Superbonus 110%, con il nodo coperture per il 2023 e anni successivi ancora da sciogliere, e di una soluzione condivisa sulla questione cartelle esattoriali. Anche se ieri in Commissione Bilancio, dove l'avvio delle votazioni atteso per questo pomeriggio slitterà a lunedì, sono arrivati altri emendamenti dell'esecutivo. Primo fra tutti quello annunciato con le misure anti-delocalizzazioni, con cui viene quantificata nel 50% dei 5.900 lavoratori in media interessati ogni anno da cessazioni in aziende con almeno 250 dipendenti la platea interessata dall'intervento (i costi per la Cigs sarebbero di 35,1 milioni nel 2022 per poi salire sopra i 70 milioni dall'anno successivo). Gli altri correttivi del governo riguardano la stabilizzazione dei magistrati onorari e i nuovi fondi per il funzionamento della Commissione di garanzia degli statuti per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici. Ma il cantiere del restyling della manovra guarda anche al confronto tra governo e sindacati sulle pensioni. Che ripartirà domani dopo lo strappo di Cgil e Uil con la proclamazione dello sciopero generale. Ormai è certo che alcuni dei ritocchi parlamentari al disegno di legge di bilancio andranno a toccare il mini-pacchetto previdenza. E non manca qualche sorpresa dell'ultima ora. Come quella sulla soglia contributiva più bassa per agevolare l'accesso all'Ape sociale dei lavoratori edili.

Gli emendamenti originari del Pd ed altre forze politiche puntavano a far scendere il requisito da 36 a 30 anni, come per altro indicato dalla Commissione tecnica sui lavori gravosi, presieduta da Cesare Damiano. Dopo le ultime riunioni tra maggioranza e

governo si è invece deciso di non abbassare la soglia oltre i 32 anni. Che, a meno di sorprese dell'ultima ora, diventerà il limite contributivo necessario, insieme ai 63 anni d'età, per gli "edili" che intendono utilizzare l'Anticipo pensionistico sociale, con oneri interamente a carico dello Stato. Ancora in bilico appare invece il tentativo di allargare il bacino dei lavori usuranti inserendo anche la mansione di ceramista. Su questo punto una decisione sarà presa nelle prossime ore, magari in contemporanea con l'apertura del confronto tra governo e sindacati sugli interventi per il post-Quota 102 da far scattare nel 2023. Per Palazzo Chigi e il Mef la via maestra resta quella del sistema contributivo. Ma la Cgil, con uno studio presentato ieri, sostiene che il ricalcolo contributivo della pensione produrrebbe un taglio importante e iniquo, destinato a superare il 30% dell'assegno lordo.

Dal governo i correttivi su delocalizzazioni con le risorse per la Cigs e sulla stabilizzazione di 5.000 giudici onorari

Dal ministero della Giustizia arriva poi l'emendamento con la soluzione per stabilizzare circa 5.000 magistrati onorari. Una scelta in qualche modo obbligata, e per la quale non è stato facile trovare risorse, dopo l'apertura di una procedura d'infrazione per la mancata corrispondenza della disciplina italiana alle direttive comunitarie su lavoro a tempo e tutela della maternità. L'emendamento prevede che i magistrati onorari in servizio al 15 agosto 2017 potranno essere confermati sino ai 70 anni di età; dovranno però superare una procedura di valutazione, diversa a seconda dell'anzianità, bandita dal Csm nel triennio 2022-2024. Chi la supererà, dovrà scegliere sul regime di esclusiva. Chi deciderà di fare solo il magistrato onorario avrà un trattamento economico, assistenziale e previdenziale, ai soli fini stipendiali, analogo a quello di un funzionario amministrativo di area III (F1, F2 o F3) in relazione al numero di anni di servizio prestati, oltre a indennità giudiziaria doppia rispetto al personale amministrativo.